

12/5/2023

“IO HO SCELTO VOI”**CATECHESI**

di Padre Giuseppe Galliano

Giovanni 15, 12-17: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.”*



Il Vangelo parla di questo Comandamento nuovo, non un nuovo Comandamento da aggiungere agli altri.

In tutte le religioni si chiede di amare Dio, ma Gesù ci chiede di amare “da Dio”: questo è fondamentalmente diverso.

Mi piace soffermarmi sul versetto: *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.”*

Spesso, abbiamo la “Sindrome del Padre Eterno”, un Super Ego smisurato: scegliamo di andare alla preghiera, perché ci sentiamo, o non andiamo, perché non abbiamo voglia. Viviamo questa nevrosi.

Dio, però, ha scelto noi.

Ho frequentato tanti Corsi sull'autostima, ma sono stato illuminato dal Vangelo.

Il Vangelo ci parla di una modalità di chiamata diversa da quella del mondo.

Come sceglie Dio?

In questo mio cammino con il Signore, gli ho chiesto se era sicuro di avere scelto proprio me.

Dall'inizio della Bibbia sino alla fine, ci sono chiamate.

La Storia del popolo ebraico comincia con due anziani: Abramo e Sara, che è sterile. Dio li chiama e promette alla coppia un figlio, anche se sono avanti negli anni.

Da questi due anziani nasce il popolo di Israele, che è ancora presente, integro. A questo popolo è stato dato l'Antico o Primo Testamento, che viene seguito dal Nuovo o Secondo Testamento.

Quando gli Arcangeli o la Trinità si presentano ad Abramo, dopo che li ha accolti, l'Arcangelo Gabriele si rivolge ad Abramo: *"-Dov'è Sara, tua moglie?- Rispose: -È là nella tenda.- Il Signore riprese: -Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio.- Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: -Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!- Ma il Signore disse ad Abramo: -Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio."-*

Dio, da quel momento, non ha più parlato con le donne. Con Gesù le cose cambiano.

Il popolo ebraico finisce in Egitto e c'è bisogno di liberarlo. Ci vuole qualcuno che vada a parlare con il Faraone, massima autorità dell'epoca.

Dio sceglie Mosè balbuziente ed assassino. Mosè non vuole accettare questo incarico; suo fratello Aronne è più adatto, perché sa parlare correntemente. Si giunge ad una mediazione: Dio parla a Mosè, il quale riferisce al fratello Aronne, che espone al Faraone le disposizioni di Dio.

Se la parola viene da Dio, arriva anche se chi la proclama balbetta.

Gedeone viene chiamato dal Signore, per liberare il suo popolo. La famiglia di Gedeone è l'ultima delle tribù e Gedeone è l'ultimo. Viene scelto per conquistare Madian. Il Signore gli suggerisce di prendere solo trecento soldati, non serve un gran numero di guerrieri (**Giudici 7**). I combattenti devono avere la lanterna, la spada e la tromba, per proclamare la vittoria.

La parola crea. Non dobbiamo dire: *-Sono sfortunato, ma sono vincente.-* Dio vince per noi. Bisogna crederci.

Davide è stato l'unico re, che ha saputo mantenere i confini del regno come sono descritti nella Bibbia. Quando Samuele va in casa di Iesse per cercare il futuro re, questi gli presenta i suoi figli, meno Davide, che è a pascolare nei campi. *"Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: -Alzati e ungi: è lui!"- 1 Samuele 16, 12.*

“L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.” 1 Samuele 16, 7.

Geremia è l'unico profeta, che non si è sposato. È timido, impacciato, quando viene chiamato dal Signore: *“-Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare perché sono giovane.- Ma il Signore mi disse: -Non dire: Sono giovane, ma vai da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti.”*

Geremia deve fare il profeta in un mondo difficile, quando tutti i profeti appoggiavano i re. Geremia deve dire il contrario. Viene bastonato, gettato in prigione, perché la sua parola è quella vera.

Ezechiele era un prete, che aveva sempre problemi con il suo pubblico: *“In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.”* Ezechiele 33, 31-32.

Noi dobbiamo cantare la nostra canzone, anche se la gente non ci ascolta, ma quella canzone, a poco a poco, scaverà.

Osea deve sposare una prostituta. Rappresenta il rapporto fra Dio e il suo popolo. Le dinamiche di Dio sono inattese.

Dio chiama anche Amos, che è un pecoraio.

Giona non vuole fare il profeta. Non va a Ninive, dove il Signore lo manda, ma si dirige in Spagna. Alla fine va a Ninive e dice quelle poche parole che il Signore gli ha suggerito. Giona si arrabbia con Dio. *“Dio disse a Giona: -Ti sembra giusto essere così sdegnato per una pianta di ricino?- Egli rispose: - Sì, è giusto; ne sono sdegnato al punto da invocare la morte!- Ma il Signore gli rispose: -Tu ti dai pena per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita: e io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”-*

A volte, il Signore ci chiama a fare qualche cosa che non vorremmo fare. Noi capiamo che il Signore ci chiama, quando lo sentiamo nel cuore. Fidiamoci delle nostre intuizioni.

Passiamo al Nuovo Testamento.

L'Arcangelo Gabriele deve andare da Zaccaria, che ha sposato Elisabetta, discendente di Aronne, per annunciargli l'accoglimento della sua preghiera: *“Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni.”* **Luca 1, 13.**

Zaccaria era al Tempio. Una volta nella vita, il prete, a sorteggio, poteva entrare nel Santo dei Santi, dove c'era la presenza di Dio.

Zaccaria chiede all'Arcangelo: *“-Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni.- L'angelo gli rispose: -Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo.”* **Luca 1, 18-20.**

Quando un evento viene da Dio, si realizza.

L'Arcangelo Gabriele, dopo, va da Maria, in Galilea, in un borgo, che non è mai citato nell'Antico Testamento: Nazareth.

L'Arcangelo Gabriele, qui, ha successo. Maria le risponde: *“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.”* **Luca 1, 38.**

I primi a presentarsi per la visita al Bambino sono i pastori e i maghi, persone scomunicate. Maria ha dovuto fare una profonda conversione.

La chiamata, l'annuncio dell'incarnazione di Dio non viene data ai notabili, ma agli scomunicati: pastori e maghi.

I due eventi fondanti della nostra fede sono l'Incarnazione e la Resurrezione.

La Resurrezione è stata affidata a Maria Maddalena, che non è stata creduta.

Come Gesù sceglie i suoi discepoli?

La comunità è importante, non ci sono battitori liberi.

Al tempo di Gesù, la comunità di Qumran aspettava il Messia; lì c'era Giovanni Battista insieme ad Andrea e altri. Era la prima comunità religiosa nell'Ebraismo, dove c'era vita comunitaria e si rispettava il celibato, che per gli Ebrei era impossibile, perché il primo comandamento è: *“Crescete e moltiplicatevi.”* **Genesi 1, 28.** Gesù avrebbe potuto presentarsi a questa comunità.

Nella comunità degli apostoli non c'è nemmeno un fariseo. I farisei costituivano una buona associazione, che voleva mettere in pratica la Legge.

Gesù va nella parte nord della Palestina, a confine con la Fenicia, dove la gente è imbastardita.

All'epoca di Gesù, chi aveva bisogno di lavorare, andava in piazza, aspettando di essere assunto. Gesù, però, non va in piazza, ma va da Pietro, Andrea, mentre stanno lavorando: li chiama.

Dio ci chiama, mentre stiamo facendo altro.

Giacomo e Giovanni lasciano il padre e seguono Gesù.

Gesù sceglie anche Simone, lo Zelota, che era contrario alla dominazione romana e voleva eliminarlo, usando le armi. Barabba era uno zelota.

Chiama anche Matteo, collaborazionista del Governo romano, esattore delle tasse, scomunicato.

Al seguito di Gesù, c'erano anche donne un po' chiacchierate: *“Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.”* **Luca 8, 3.**

Gesù ha scelto i suoi apostoli, perché diventassero pescatori di uomini.

Il cammino è un divenire.

Dobbiamo prendere le persone dal mare/male e tirarle fuori. Il nostro cammino, il nostro canto, la nostra predicazione, la nostra lode... sono per liberare le persone dal male. Mentre le risolleghiamo, aiutiamo noi stessi.

La ricompensa del servizio svolto non è quello che riceviamo, ma quello che diventiamo. Se vogliamo crescere, dobbiamo servire le persone.

Qoelet 7, 28: *“Quello che io cerco ancora e non ho trovato è questo: Un uomo su mille l'ho trovato: ma una donna fra tutte non l'ho trovata.”*

Siracide 42, 14: *“Meglio la cattiveria di un uomo che la bontà di una donna.”*

Gesù è andato oltre: non vedeva uomo o donna, ma la persona.

Gesù non vede quello che siamo, ma quello che possiamo diventare, camminando con lui.

Non siamo noi che dobbiamo potare; è il Padre che interviene nella comunità e nella nostra vita.

Il Padre pulisce il tralcio, che porta frutto, perché ne porti di più. Mentre lavoriamo per gli altri, il Padre ci pulisce, ci toglie un difetto.

Il Signore ci ha creati così, come siamo, e ci ha chiamati così, come siamo; durante il cammino, noi diventiamo.

Pensavo di avere fatto la mia parte, una volta che il Signore mi aveva chiamato alla vita religiosa, ma non è così, perché è uno sconvolgimento continuo. Il Signore ci chiama e si deve riscegliere, ogni giorno.

Le scelte di Gesù sono radicali.

“Fate questo in memoria di me” significa che riceviamo la Comunione, per farci mangiare. Leggiamo in **Giovanni 6:**

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo...Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.”

Gesù si rivolge agli apostoli: *“Forse anche voi volete andarvene?”*

Interviene Simon Pietro. Quando nei Vangeli si scrive “Simon Pietro” significa che una parte delle sue parole corrispondono al vero, mentre l'altra no.

“Gli rispose Simon Pietro: -Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio.”

Gesù non è il Santo di Dio, ma il Figlio dell'uomo.

Il diavolo dice a Gesù: *“Io so chi tu sei: il Santo di Dio.”* **Marco 1, 24.**

Il Santo di Dio è il Messia atteso dalla tradizione.

Anche noi possiamo sbagliare, ma Gesù ha pazienza con noi, non ci manda via.

Giovanni 14, 2: *“Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto.”*

La Casa del Padre è il nostro cuore.

Gesù ci viene a prendere dove Lui è/ Io sono (nome di Dio) e dove noi possiamo essere. Ci viene a prendere, dove siamo stati mangiati dal lupo.

Dove c'è la pienezza di vita, noi possiamo essere.

La Casa del Padre non è tanto un luogo, ma il centro del nostro cuore.

Gesù parla del presente, non dell'Aldilà.

In questo cammino incontriamo “il giovane ricco”.

Gesù spazza via i 613 precetti della legge, i Dieci Comandamenti, non ci dà un Comandamento da aggiungere agli altri, ma un Comandamento nuovo.

La religione non dà mai la pienezza interiore. Gesù ci dà pienezza.

Il giovane ricco se ne va.

“Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: -Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi.- Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.” **Marco 10, 21-22.**

Gesù ci chiama così, come siamo, per fare questo cammino. Noi siamo qui, per portare frutto: *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.* **Galati 5, 22.**

Tutto parte dal volerci bene.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci sentiamo scelti, chiamati alla vita, ad essere la tua presenza nel mondo.

Noi siamo i tralci, il Padre è il vignaiolo, Gesù è la vite. Il tralcio tiene il frutto.

Noi siamo chiamati a portare frutto tra le persone, che incontriamo.

Dobbiamo essere, come la rosa, che profuma sempre in qualsiasi ambiente.

Siamo invitati a portare Amore.

Forse anche noi ci siamo persi, coltivando la mentalità del mondo.

Vogliamo elevarti il Canto *“Al centro del mio cuore”*.

Signore, tu ci hai detto che ci prepari un posto e ci porti dove tu sei, perché anche noi possiamo essere e prendere consapevolezza della nostra chiamata divina, facendo venire alla luce la Divinità, che è in noi.

*Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore
 Di trovare Te di stare insieme a Te.
 Unico riferimento del mio andare,
 Unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
 Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.*

*Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te
 E poi non importa il "come" il "dove" il "se".*

*Anche il cielo gira intorno e non ha pace
 Ma c'è un punto fermo è quella stella là.
 La stella polare è fissa ed è la sola
 La stella polare Tu, la stella sicura Tu.
 Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.*

Tutto ruota..

*Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
 Il significato allora sarai Tu
 Quello che farò sarà soltanto amore
 Unico sostegno Tu, la stella polare Tu
 Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.*

Il Signore ha suggerito **Marco 9, 2-4**: “Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.”

Grazie, Signore Gesù, per questa Parola. Vogliamo applicarla a noi e sentirci anche noi scelti. Tu hai scelto Pietro, Giacomo e Giovanni e ti sei trasfigurato, hai mostrato la tua realtà divina. Prendici per mano e portaci in Alto, dove noi possiamo vedere la bellezza del tuo Volto. “E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.” Vogliamo sfrondare le false concezioni, che abbiamo. Vogliamo vedere la tua bellezza, che ci salverà.